



**SINDACATO NAZIONALE FINANZIERI**

**SEGRETERIA NAZIONALE**

Via Tagliamento nr. 9 - 00198 – Roma

C.F. 96411220583

Mail: [segreteria nazionale@sinafi.org](mailto:segreteria nazionale@sinafi.org)

PEC: [segreteria nazionale@pec.sinafi.org](mailto:segreteria nazionale@pec.sinafi.org)

Cell. 3292605371

**AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

VI Reparto - Affari Giuridici e Legislativi

Ufficio Relazioni con Organismi

di Rappresentanza e Associazioni Sindacali

Sezione Relazioni Sindacali

Roma

[rm0010218p@pec.gdf.it](mailto:rm0010218p@pec.gdf.it)

**Oggetto: Clima Organizzativo e disagi psicosociali degli operatori.**

**Richiesta modifica legislativa urgente delle norme che regolano l'idoneità al servizio.**

Si apprende, con soddisfazione, della recente integrazione al D.P.R. 782/85 (recante “Approvazione del regolamento di servizio dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza”), con l'emanazione dell'**art. 48bis**, già approvato dal Consiglio dei Ministri, grazie al quale i poliziotti a cui viene riconosciuta una condizione di disagio psicologico **potranno continuare a lavorare, senza l'arma individuale**.

Viceversa, allo stato attuale, un appartenente al Corpo che dovesse versare in una condizione simile, si troverebbe a dover affrontare un iter complesso, tutt'altro che terapeutico: l'immediata interruzione dell'attività lavorativa e il ritiro dell'arma e tesserino.

I rischi specifici a cui i Finzieri sono soggetti sono tanti, complessi, come tante e diverse sono le situazioni, umane, sociali, familiari, professionali, alle quali sono esposti, quotidianamente.

Sono anni che si parla dei problemi psicologici del personale delle Forze di Polizia, tra cui i Finzieri, e si fanno studi per comprenderne cause e ricercare soluzioni che possano attenuarne la portata del disagio, ma anche battaglie democratiche da parte di chi rappresenta il personale, per ottenere cambiamenti legislativi.

Oggi, per la Polizia di Stato queste esigenze legittime e d'interesse collettivo, fortemente rappresentate dalle OO.SS., sono diventate una realtà e, invece, per il Corpo e il mondo militare in genere, ancora risultano un tabù, nonostante i presupposti e finalità siano gli stessi.

Non può essere certo uno status o un modello organizzativo diverso a costituire l'impedimento o, ancora peggio, il disinteresse verso una tematica così delicata e di notevole impatto sulla vita delle persone e delle famiglie.

È necessario e urgente, pertanto, un provvedimento speculare, provvidenziale, come quello appena varato per i Colleghi della P.S., affinché anche le Fiamme Gialle possano liberamente iniziare a parlare e accettare l'esistenza del "disagio psicologico", abbattendo un anacronistico tabù: i Finanziari, come qualunque lavoratore, non sono immuni da tali problematiche, che possono essere superate, soprattutto se ben gestite con un adeguato processo di recupero.

Siamo in presenza, senza alcun dubbio, dell'evoluzione di un'impostazione giuridica e culturale ormai superata e, quindi, occorre prenderne atto ed agire di conseguenza, se si vuole davvero contribuire fattivamente alla risoluzione del problema, nella certezza che esista anche il diritto individuale di ogni finanziere di pensare alla sua dimensione personale, di curare la propria salute psicofisica al meglio, avuto anche riguardo ai riflessi integrati, sussumibili nel trinomio "lavoro-famiglia-società".

Del resto, il Corpo si è dotato di professionalità specifiche, arruolando psicologi e medici, giacché si è ben consci del prezioso patrimonio umano di cui consta l'Amministrazione, assolutamente da preservare e tutelare, specie in un momento storico molto particolare come quello che stiamo vivendo.

Ora, tuttavia, serve lo strumento normativo (aggiornando regole risalenti nel tempo), attraverso cui, come accaduto non certo casualmente in Polizia con l'art. 48bis, si potrebbe contribuire concretamente a disinnescare meccanismi psicologici e sociali (purtroppo, talvolta fatali), attivati, per lo più, dalla "solitudine" in cui si ci viene a trovare in particolari momenti della vita, a seguito di uno stato di disagio facilmente superabile, ma che, con le rigide norme attuali, spesso peggiora e diventa irreversibile.

È, dunque, fondamentale che si apra, subito, una seria riflessione intorno alla delicatissima tematica, affinché siano abbattuti tutti i muri, ormai obsoleti, perché sia senza indugio consentito anche ai Finanziari di continuare a esserlo, anche in momenti particolari, poiché proprio in quei momenti l'organizzazione riuscirebbe a infondere "resiliente energia e serenità", fondamentale per il recupero psicologico di coloro che si trovano a vivere momenti complessi della propria vita.

Così facendo, sarebbe possibile, a nostro avviso, infondere un naturale senso di appagamento e serenità al Collega che dovesse trovarsi in una situazione di disagio, per svariati motivi, **previa valutazione medica**, consentendogli di rimanere nel lavoro attivo, semplicemente impiegandolo momentaneamente in altre mansioni (**senza l'arma individuale**) con il naturale effetto di farlo sentire, **proprio nel momento del bisogno**, in una condizione di recupero ottimale.

La scrivente Organizzazione Sindacale è certa che alla presente verrà riservata la massima attenzione da parte dell'Autorità di Vertice del Corpo, attesa la delicata tematica che tratta, inequivocabilmente afferente a contesti peculiari e strategici per il personale.

Distinti saluti

Roma 16 giugno 2023

Il Segretario Generale Nazionale  
Eliseo Taverna

